

Foto Ansa


**Militari italiani** in missione in Afghanistan

tati più positivi; posizione condivisa con loro l'insieme del mondo umanitario e della cooperazione allo sviluppo, sia internazionale che afgano, e un sempre maggior numero di analisti politici».

**IN SINTESI**

L'analisi si chiude con valutazioni e indicazioni indirizzate in particolare al Parlamento e al Governo perché

**La denuncia**

«Ridurre i fondi alla cooperazione è una scelta politica insensata»

«l'Italia non continui a evidenziare solo il suo volto militare, anche laddove potrebbe svolgere un ruolo significativo in stretta partnership con le realtà civili, sociali e economiche». Pur rimanendo fermamente convinte che solo l'azione politica, esercitata con intelligenza, pazienza e perseveranza, capace di ascoltare e capire «le ragioni dell'altro», può affrontare i problemi e trovare le giuste soluzioni, Intersos e le altre Ong di Link

2007 non si sono mai pronunciate contro la partecipazione militare italiana alle missioni internazionali legittimate dall'Onu e dal consenso delle parti coinvolte. «Abbiamo contestato invece - si legge nel testo - l'avventura militare in Iraq. Contestiamo le modalità e ipocrisie delle operazioni militari in Afghanistan, in continua oscillazione tra natura multilaterale e unilaterale, tra legalità internazionale e illegalità, tra obiettivi dichiarati e obiettivi occulti o forse non del tutto chiari e comunque differenti da un contingente militare all'altro; contestiamo le crescenti ambiguità e confusioni tra l'azione civile e quella militare e i tentativi di quest'ultima di sostituirsi subdolamente e strumentalmente alla prima. Ci ribelliamo infine alla drastica diminuzione degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, la ricostruzione e gli aiuti umanitari. A nostro avviso, tale riduzione rappresenta per l'Italia e la sua presenza ed immagine nel mondo una scelta politica insensata, un vero insulto all'intelligenza». Così le Ong. Denuncia e proposta. Al Parlamento la risposta. ♦

## Obama «arruola» i blogger per la sua riforma della sanità pubblica

Una «conference call» tra il presidente Usa e i più influenti blogger liberali: «Voi siete i migliori a sgonfiare le false notizie messe in giro da chi vuole far naufragare questa riforma storica». L'audio sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

**CESARE BUQUICCHIO**

 ROMA  
[cbuquicchio@unita.it](mailto:cbuquicchio@unita.it)

«Un senatore repubblicano ha detto recentemente: «Dobbiamo giusto rimandare e rimandare, perché se possiamo fermare Obama sulla riforma sanitaria, diventerà la sua Waterloo»...». La voce del presidente americano ha il consueto tono carismatico e ispirato mentre parla con i più influenti blogger liberal (lo potete ascoltare in esclusiva su [www.unita.it](http://www.unita.it)). Nella sua «battaglia» per l'approvazione della riforma sanitaria Barack ha deciso, infatti, di «arruolarli». E così, lunedì pomeriggio i telefoni di John Amato (di Crooks and Liars), di Sam Stein (dell'Huffington Post) e di altri «neo-giornalisti» web, hanno squillato per una «conference call» con la Casa Bianca.

«Questo è un momento molto critico. Siamo vicini all'approvazione di questa riforma, come mai è successo prima. Questo significa che ci sono in gioco interessi particolari e alcuni dei rappresentanti al Congresso stanno tirando fuori tutto quello che possono per fermarci - ha spiegato Obama -. E perciò io voglio essere sicuro che tutti voi blogger e tutti i vostri lettori sentano da me, diret-

tamente, cosa sta succedendo. Ci sono 46 milioni di persone che sono senza assistenza sanitaria, ci sono tre milioni di cittadini per cui i costi sanitari stanno diventando insostenibili. I politici che si difendono non facendo niente stanno difendendo l'indifendibile. D'altra parte, chi si è opposto alla riforma, non ha saputo proporre alternative sensate» ha detto il presidente, alle prese con l'ostruzionismo dei repubblicani e con le strette dei lavori parlamentari a pochi giorni dalla sospensione per le ferie di agosto.

«Una delle cose che so e che i blog sono i migliori a sgonfiare i miti che possono scivolare tra le righe dei media tradizionali. Ed è per questo che voi giocherete un ruolo fondamentale per il nostro successo nelle prossime settimane» li ha spronati Obama, prima di rispondere per oltre 15 minuti alle loro domande. Dal canto suo, il presidente, ha affidato l'illustrazione della riforma ad una conferenza stampa «tradizionale», ripresa anche dalle tv ieri sera, ma la sua attenzione al mondo del web dimostra che i suoi impegni in campagna elettorale non erano solo «promesse». La chiamata a raccolta dei blogger è molto di più di un mera mossa di comunicazione. Si tratta di avere una concezione diversa di Internet e dei suoi utenti più attivi tra cui si può annoverare anche il giovane presidente nero. La Rete consente un dialogo con gli utenti e un rapporto molto più diretto tra l'amministrazione e i cittadini, ed è per questo che Obama ha «arruolato» i blogger in questa decisiva sfida. ♦

## Russia, domande a Putin su Natalya Estemirova

Le tre domande a... Come in Italia la Repubblica rivolge (invano) dieci domande a Berlusconi sui suoi scandali sessuali, in Russia è la *Novaja Gazeta* a farle a Vladimir Putin, ma questa volta sull'assassinio della giornalista russo-cecena Natalya Estemirova. Senza però mai nominarlo. Ecco le domande, formulate su un editoriale del quotidiano titolato «Dove sono gli sciacalli». «A chi chiedere notizie sulla morte di Natalya Estemirova? A Ramzan Kadyrov e ai suoi po-

teri senza nome? È vero che è stata compilata una «lista di Kadyrov» su cui corrono parecchie voci? Qualcuno risponda. In particolare quell'uomo che degli omicidi politici in Russia ne sa più di chiunque. Lo stesso uomo che ha immaginato di applicare in tutto il Caucaso russo il potere che ha esercitato al Cremlino. Lo stesso che ha definito «sciaccallaggio al servizio delle ambasciate occidentali» il lavoro di volontari per i diritti umani come Natalya». ♦